

Buon Natale



da tutti noi...

Il più piccolo tra voi...

A partire da quella notte luminosa in cui Dio si è presentato tra noi piccolissimo, piccolo e vulnerabile come un qualunque cucciolo d'uomo, il più piccolo è diventato il punto di riferimento, la stella polare di chi voglia navigare sulle rotte del Vangelo.

Da allora, se si intende procedere su un cammino intrapreso occorre adattarsi al passo e al ritmo del più piccolo, per essere certi che verrà con noi, se si vuole creare uno spazio di accoglienza occorre chiedersi se il più piccolo ci si troverà a casa, a proprio agio, se si deve prendere una decisione occorre che il parere e il bisogno del più piccolo abbia peso e rilevanza.

Questo ci raccontano le nostre suore marcelline presenti in diversi angoli del mondo: ci fanno conoscere che nelle loro realtà sono i più piccoli, i più vulnerabili, quelli che vanno messi al centro perché ciò

che viene costruito ogni giorno possa essere davvero definito autenticamente umano e cristiano.

Il loro messaggio può essere un prezioso aiuto per noi per "fare Natale" attraverso una sorta di pellegrinaggio verso chi è più piccolo, abbandonando alle nostre spalle logiche di potere e di competizione per dare attenzione ai piccoli di cui le nostre suore ci raccontano e per saper riconoscere chi è il più piccolo nella realtà che abitiamo ogni giorno.

Questo pellegrinaggio ci porterà, quasi senza che ce ne accorgiamo, proprio fin dentro quella grotta di pastori dove riposa un piccolo che una volta cresciuto dirà: "Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me."
(Mt 25, 40)



Newsletter della
Fondazione Stella Maris

Piazza Andrea Ferrari, 5 - 20122 Milano

Tel. 02. 58430214 Fax 02.58322623

www.stellamarisonlus.org

www.marcelline.org

e-mail: stellamaris.onlus@yahoo.it

AFRICA

Dal 2007 le suore Marcelline sono presenti in Bénin nel villaggio di Golo Yekon a 30 km da Cotonou, dove gestiscono una scuola dell'infanzia e una scuola primaria frequentata dai bambini del villaggio...



“La gioia fa parte dell’animo degli ultimi”

di suor Giovanna

Quando si vive in mezzo agli ultimi del mondo, non è facile sceglierne uno, a meno che non sia un prototipo o un modello. Il Benin è uno dei Paesi più poveri dell’Africa... La vita del villaggio rasenta la primitività dei popoli sulla Terra.

Gli usi e i costumi sono segno di una civiltà propria, fondata sull’essenzialità e sulla manualità. Le tradizioni sia tribali che ancestrali sono lontane dal concetto di civiltà del nord del globo terrestre. Qui in Benin, dal nord al sud, la vita del villaggio esprime questo concetto e questi ultimi li sentiamo amici di Gesù, che lui preferisce, perché vittime di quel mammona, che è già stato vinto, ma che deve dominare fino alla fine dei secoli, quando gli ultimi saranno i primi. Quindi, tra questi ultimi, ne scegliamo uno e, la sorte, cade su una donna beninuense, del villaggio di Golo Yekon.

Donna X la incontriamo tutti i giorni a Messa, alle 7 del mattino, dopo aver già riattivato il fuoco, spazzato il cortile, preparato il canestrino del pranzo per i 5 figli che sono in età scolare e aver lavato il miglio per poi pestarlo nel mortaio, con quel ritmo caratteristico che scandisce il tempo senza tempo. *Donna X* si siede in chiesa sempre allo stesso posto, con lo stesso panno di ogni giorno, con le ciabatte infradito, inevitabilmente una diversa dall’altra, che cambia quando una si rompe o si perde nel fango della strada. *Donna X* ha 35 anni, ma ne rivela molti di più, col viso corrugato e con il turbante che nasconde una testa rapata e pulita.

Donna X, come tante forse tutte le donne della sua età, non viene mai sola in chiesa... ha sul dorso l’ultimo nato, che, fin dal mattino, fa parte delle sue preghiere, delle sue attività, dei suoi istinti materni, della sua intera giornata. A questo punto viene voglia di parafrasare un versetto del salmo 130, che dice:come un bambino svezzato in braccio a sua madre...così è l’anima mia. In Africa si dovrebbe dire: come un bambino svezzato sul dorso di sua madre... così è l’anima mia.

Per *donna X* per ben 8 volte si è verificato di avere un bimbo in seno, uno sul dorso ed il penultimo che le trotterella intorno nei lavori per la sopravvivenza.

Ma di che cosa sopravvive la sua famiglia? *Donna X* anche lei vende... Vende frittelle che i bambini comprano quando vanno a scuola come colazione. Oppure vende pomodorini; oppure un dolcetto fatto con arachidi; oppure....oppure.....oppure! La donna africana sostiene la famiglia con iniziative sorprendenti. *Donna X*, dopo la Messa, torna alla capanna, carica di Gesù che l’aiuta a continuare la sua giornata. Eppure *donna X* esprime la sua gioia quando in chiesa canta, danza, si agita, invocando e lodando il suo MAU, il suo DIO. La gioia fa parte dell’animo degli ultimi.

il più piccolo in... ALBANIA

Endri,
ovvero come
emergere pieni di
gioia da un
cassonetto della
spazzatura

di suor Daniela



Per i volontari che lo hanno conosciuto durante i campi estivi l'immagine è familiare e, allo stesso tempo, fa' sorridere e stringe il cuore.

Si tratta di un bambino di sette anni della comunità Rom che vive in un vecchio magazzino vicino al nostro Centro.

Negli stanzoni vuoti senza né luce né acqua, né vetri alle finestre né tantomeno servizi, ognuna delle sette famiglie lì residenti ha ricavato con divisioni di stoffa e materiale variamente recuperato delle "stanze".

Per vivere generalmente raccolgono ferro da vendere.

Endri vive con la nonna, perché il papà se ne disinteressa e la mamma si è trasferita altrove. Già da tre anni frequenta il nostro Centro per medicine o aiuti in cibo e vestiario: perciò da tempo avevamo insistito con la nonna che lo mandasse all'Asilo, frequentato da altre due bambine della sua comunità, ma lei non aveva mai acconsentito con la scusa che lui, non essendo stato registrato all'anagrafe, non ha documenti, ma, in realtà, perché il bambino contribuisce all'economia della famiglia cercando lattine nei cassonetti della spazzatura e chiedendo l'elemosina.

Endri, però, è sveglio, intelligente, socievole e con tanta voglia di apprendere:

senza una scuola potrebbe utilizzare queste qualità solo al peggio. Quindi, siamo tornate alla carica e sr. Betti ha fatto un patto con la nonna: se lei lo avesse mandato al doposcuola al pomeriggio le avrebbe dato un pacco di alimenti alla settimana.

La cosa ha funzionato! Così ora lui viene al doposcuola per prepararsi ad andare a scuola il prossimo anno.

La volontà non lo sostiene sempre, ma sta imparando l'alfabeto e i numeri, tanto che fa già addizioni e sottrazioni e ricorda quello che ha appreso. La sua esperienza ha fatto sì che anche la mamma di altri due bambini della stessa comunità vengano al doposcuola, perché, essendo stati anni in Grecia e da essa cacciati dopo l'incendio del loro campo, ora hanno difficoltà con l'albanese ed è necessario un tempo di preparazione per poterli inserire a scuola. Ovviamente frequentare la scuola per questi bambini diviene un modo per inserirsi nella società locale che, in genere, li guarda con poca benevolenza.

Perciò abbiamo fatto un progetto per i bambini Rom così da rendere possibile alla maggior parte di loro l'istruzione che consenta un futuro migliore.

... In Messico (Bolanos)

Cari amici,

mi hanno chiesto di scrivere la storia del "più piccolo" tra noi. A dire la verità ci sono tante persone che vivono in uno stato di fragilità e di bisogno spirituale e materiale; bambini, ragazzi, mamme, nonni.

Penso a Misael, un ragazzo di 14 anni, il terzo di quattro figli. Abita vicino all'istituto, il padre è un ex alcolizzato, la madre è malata di cancro, il fratello maggiore non lavora e si dice che rubi, la secondogenita è una donna di strada e la più piccola frequenta la nostra scuola per

sostegno. Sono passati tre anni ormai da quando ho visto per la prima volta il ragazzo e da allora è sempre nelle mie preghiere. Penso che si trovi a vivere una lotta continua con se stesso sulla strada da scegliere: la droga, l'alcool, una vita senza valori o la strada che lo porti ad essere una persona per bene. Non è per niente facile, Misael fin dal grembo materno non si è sentito amato, desiderato, voluto, perciò non ha la forza per decidersi e camminare per la porta stretta. Dall'inizio della scuola, insieme all'amico del cuore, la condotta è peggiorata; il clima all'interno della struttura è diventato pesante, non c'è calma, siamo tutti preoccupati per lui e per il suo amico.

I genitori degli altri bambini ci hanno chiesto di mandarli via...ma è davvero questa la soluzione? È uno dei nostri ragazzi! Forse una madre abbandona il figlio più bisognoso?!

Il Centro Educativo "Mariana Sala" IAP è nato per aiutare i ragazzi poveri, è un luogo di incontro, di opportunità. Il nostro atteggiamento d'accoglienza, di rispetto, di disponibilità nei suoi confronti non è mancato mai, forse per questo non è andato via per scelta propria. L'abbiamo allontanato per più di una settimana ed è ritornato, ci ha chiesto di perdonarlo a qualunque prezzo, forse è arrivato il momento di crescita? Il ns istituto apre di nuovo le sue porte per accogliere la pecora smarrita e cercherà di seguirlo nella sua formazione umana, cristiana e scolastica, perché possa realizzarsi come uomo, come figlio di Dio.

Chiedo anche a tutti voi, che già ci aiutate materialmente, il dono della preghiera perché anche per noi è difficile capire come muoverci, come trattare questi ragazzi tanto bisognosi. Con affetto e riconoscenza.

Suor Liliana

... in MESSICO (El Girasol)

Vicino alla nostra scuola, in una casa povera, con un portone di legno mal messo, troviamo una famiglia di 7 persone, lí abita Héctor, é il piú piccolo della famiglia e della nostra scuola. Perché? Anagraficamente non lo é, ha 7 anni e frequenta la seconda elementare, ma ha un forte disturbo di linguaggio. Questo limite gli impedisce di relazionarsi sia con i compagni che con gli adulti. Non é molto vivace, anzi é un bambino troppo serio per la sua età. Fa fatica ad imparare, anche perché in casa non viene stimolato allo studio ma piuttosto a lavorare.

I suoi genitori, nonostante lavorino, non riescono a migliorare la situazione di povertà in cui versano. Il papà é muratore e la mamma è analfabeta, sa solo scrivere il suo nome. Purtroppo non prestano attenzione al problema del figlio, perché il centro specialistico dove potrebbe essere seguito si trova all'estremità della città dove abitano. Il costo del viaggio avrebbe un peso economico sulla famiglia (\$52.00 pesos equivalenti a 3,25 euro). Per cui i genitori, anziché spendere 6,30 euro la settimana per curarlo (dovrebbe infatti andarci due volte la settimana), preferiscono utilizzare quella cifra per sfamare la famiglia per un giorno.

Héctor a scuola viene aiutato e stimolato sia nell'uso del linguaggio che nell'aspetto relazionale, ma non si é riusciti ancora ad avere dei buoni risultati. Avrebbe bisogno di essere stimolato continuamente e di ricevere tanto affetto.

É impressionante vedere la sua rigidità quando gli si offre un abbraccio e la sua incapacità di sorridere. Con i compagni non riesce a stabilire rapporti di amicizia, lo si vede solitario. Non é violento, ma non sa ancora integrarsi nel gruppo. Le insegnanti cercano di aiutarlo, generando intorno un ambiente caldo, che gli permetta di fiorire. Siamo comunque sicure che riusciremo insieme a Héctor, sia pure lentamente, a far emergere le sue capacità, ad integrarlo con i compagni e a risolvere gradualmente il problema di linguaggio.

Suor Adriana

... in BRASILE - Itaquera

Si chiama Alan il piú piccolo, il piú bisognoso tra i ragazzi socialmente a rischio che frequentano il nostro ambiente socio-educativo ad Itaquera. Figlio di immigranti nordestini, quinto di 10 fratelli dei quali i primi due sono rimasti nel nordest, regione da cui provengono, coi parenti materni. L'accoglienza di questo ragazzo e dei due suoi fratelli maggiori e dei due minori risale a due anni fa quando la madre ce li ha portati spinta dalla necessità di incontrare un luogo dove i figli potessero sfamarsi ed anche un ambiente educativo. Due fratellini minori sono iscritti ad altri centri di educazione infantile e l'ultimo, di un anno, é in casa con la madre. Alan ha 11 anni ed é, senza dubbio, il piú intelligente e il piú problematico tra i suoi. La loro dimora attuale é una specie di garage chiuso da una sgangherata saracinesca e senza finestre dove di notte si rifugiano per dormire 10 persone in tralicci sparsi sul pavimento tra grande sporcizia e promiscuità. Si somma a questo ambiente fisicamente degradato un'atmosfera di aggressione verbale e fisica tra moglie e marito. Questi é dipendente di alcool e, di conseguenza, in grande difficoltà per ottenere un lavoro stabile remunerato. Molte volte, interpellato da sr. Sonia, gli é stata offerta la possibilità di una casa di recupero dal vizio, offerta sempre rifiutata con la dichiarazione di possedere il pieno controllo sulla tentazione del vizio. L'insieme di questi fattori esercitano grande influenza sulla condotta di Alan che si presenta come un bambino con grandi difficoltà di convivenza e di rispetto del regolamento. Sempre agitato, sempre propenso ad aggredire persone della sua età o piú piccole, ma spesso insulta ed aggredisce anche gli insegnanti ed assistenti. La mancanza di igiene personale é totale. Quasi sempre il primo ad arrivare al Centro, primo ad arrivare in refettorio, il primo che si serve e che, sempre affamato, comincia a mangiare. Dolorosamente dimostra di capire la sua situazione che comincia a generare in lui rivolta e aggressività. A volte si sfoga raccontando le brutte cose che avvengono nell'angusto recinto della sua casa soprattutto le aggressioni e i litigi.

Non é certamente un presepe con le stelline, gli angeli cantanti, la pace campestre del villaggio prossimo e le dolci zampognate dei pastori coi quali noi abbiamo sempre raddolcito l'aspetto crudelmente realistico dell'incarnazione del Verbo caratterizzato dal rifiuto che lo ha costretto a nascere in una stalla. Oggi si tratta di ambienti molto piú sporchi e puzzolenti di una stalla dove gli animali si rivelano forse piú umani degli uomini!

Eppure é lí che il Verbo incarnato vuole piantare la sua tenda servendosi del nostro timido, incapace, inetto, ma sincero amore.

L'anno della Fede é una stella che sorge nel buio dei secoli, del nostro nuovo secolo, e ci guida a trovare il figlio dell'uomo che soffre la minaccia di Erode che é il potere economico, la sete insaziabile del guadagno, del potere e del piacere che non disdegna associarsi al crimine organizzato e al commercio di mezzi iniqui che inducono gli esseri umani a vizi che distruggono la loro dignità e la stima di se stessi.

Questa "stella del mattino" che indica le strade dell'amore brilla nei nostri cuori e ci guida a ritrovare il Figlio dell'Uomo nei piccoli, emarginati da queste situazioni, nei giovani assetati d'amore che sbagliano per mancanza di luce, negli adulti ormai schiavi e prigionieri nei labirinti dell'iniquità.

La "Stella del mattino" Gesù, luce e forza dei nostri cuori ci insegni ad incontrare e percorrere il cammino del cuore umano che Egli conosce e ci chiama ad aiutarlo per rivestirlo della sua luce di Figlio di Dio.

Suor Pina